

XVI Convegno SeSaMO

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

3-5 ottobre 2024



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO: Attraversamenti religiosi: narrazioni, percorsi e pratiche di conversione

PROPONENTE/I: ROBERTA DENARO (UNIVERSITÀ DI NAPOLI "L'ORIENTALE") E RENATA PEPICELLI (UNIVERSITÀ DI PISA)

ABSTRACT (1500 parole/words):

L'antitesi *mu'min/kāfir* (credente/miscredente) è stata costruita - storicamente, giuridicamente e culturalmente - come una delle linee di demarcazione identitaria più nette nelle società islamiche premoderne e, talvolta, contemporanee con precise ricadute sociali e legali. Questa antitesi si attenua e assume contorni diversi quando va a distinguere il/la credente musulmano da quella/o di un'altra fede monoteista, caso in cui l'alterità religiosa è riconosciuta e, con alcuni limiti, tutelata.

Eppure le conversioni hanno attraversato la storia dell'Islam e il suo sviluppo ai quattro angoli del mondo. "Entrare" nell'Islam così come "uscire" dalla *umma* hanno definito i confini della comunità islamica, il loro superamento e talvolta la loro rinegoziazione (Hurvitz, 2020, 1-30). In questa prospettiva le conversioni appaiono espressione di attraversamento di confini reali e immaginari tra la *dār al-islām* e *dār al-ḥarb*, tra "Oriente" e "Occidente", ma anche dentro l'Oriente e l'Occidente, andando a riscrivere e talvolta sovvertire queste stesse categorie considerate a torto come monolitiche e creando nuovi spazi di mobilità. La mobilità religiosa produce infatti anche altre forme di mobilità: la persona che si converte si ritrova ad attraversare confini materiali e simbolici, sociali e culturali, e talvolta anche statuali, comunitari, politici. Come ha scritto Özyürek le conversioni possono essere considerate dei processi di "border crossing" (Özyürek, 2015, 3), che possono finire per produrre contaminazioni e ridefinizioni identitarie e comunitarie.

Scegliere una religione diversa rispetto a quella della famiglia di provenienza e del gruppo di appartenenza originario ha destato storicamente controversie, scontri, rifiuti, ma anche sincretismi, rimodellamenti identitari, possibilità di incontro tra culture, affermazione di archetipi identitari ma anche possibili nuovi scenari religiosi e culturali. Le conversioni producono spazi di attraversamento e contaminazione che hanno avuto percorsi plurali nel tempo e nello spazio (cfr. García-Arenal,

2001). Non esiste un modello unico: vi è una grande eterogeneità di storie, e un immaginario sulla conversione stratificato nel tempo.

Mettendo a fuoco su un arco cronologico ampio i percorsi di coloro che "ritornano all'islam" si può osservare come, a fronte di una costruzione giuridico-religiosa molto attenta a delimitare gli spazi delle diverse identità religiose che coesistono nella *dār al-islām* troviamo percorsi molto diversi di conversione, e un immaginario altrettanto diversificato. Da questo punto di vista la produzione letteraria premoderna sembra porsi come spazio particolarmente vocato agli sconfinamenti e al travalicamento della linea di confine tra musulmano e non musulmano. Questo sconfinamento si realizza in un immaginario erotico/amoroso specificamente centrato sul tema degli amori interconfessionali e che può essere schematicamente ricondotto a due modalità alternative. Da una parte la declinazione del tema in cui l'alterità religiosa dell'amato/a è di per sé motivo ulteriore di fascino e di affabulazione poetica, e segna uno sconfinamento dal sé all'altro all'insegna della trasgressione religiosa. È una poetica costruita sull'immagine della mescolanza, sulla dimensione estetica dei simboli, degli oggetti, e riti della religione dell'altro e sul travalicamento della norma che usa talvolta il tema della conversione per amore e talvolta quello, quasi più trasgressivo, della fusione di due religioni per farne una sola (Capezzone, 2007, 62-69). Dall'altra il tema della conversione per amore è ben presente nel repertorio letterario premoderno non solo come motivo poetico dell'abiura per amore citato poc'anzi, ma anche come motivo della conversione all'Islam per amore. Si delinea qui un tema letterario che emerge in particolare nella produzione in prosa e va a comporre un interessante repertorio di storie di conversione per amore che aspetta di essere studiato più estesamente, in qualità di spazio di costruzione di *master narratives* sulla conversione, capaci di modellare la narrazione, anche contemporanea, di questa esperienza.

In età moderna e contemporanea si osserva un pluralizzarsi dei percorsi di conversione all'Islam che interrogano i concetti di identità e alterità, ma anche i concetti di stato-nazione ed esprimono la nascita di nuove soggettività musulmane. Differenze di genere, età, classe sociale, livello culturale si intersecano con una pluralità di motivazioni individuali che spingono alla conversione.

Il presente panel adotta una prospettiva storica di ampio respiro, che va dal Medioevo all'età contemporanea, per analizzare i temi delle conversioni all'Islam e degli attraversamenti religiosi.

Bibliografia

Allievi Stefano, *Conversioni: Verso un nuovo modo di credere? Europa, Pluralismo, Islam*. Roma: Guida, 2017.

Baer Marc David, *Honoured by the Glory of Islam: Conversion and Conquest in Ottoman Europe*. Oxford: Oxford University Press, 2008.

Bulliet Richard W., *Conversion to Islam in the Medieval Period*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1979.

Calasso, Giovanna, "The said and the unsaid in early Muslim sources on conversion to Islam: revisiting conversion narratives in the *Sīra* and Ibn Sa'd's *Tabaqāt*", *RSO* 95, 4, 2022, pp. 35-54.

Capezzone Leonardo, *Così rossa è la rosa. Scenari d'amore pre-cortese a Baghdad*. Roma: Carocci, 2007.

García-Arenal Mercedes, *Conversions Islamiques. Identités Religieuses en Islam Méditerranéen / Islamic Conversions. Religious Identities in Mediterranean Islam*. 2001. Paris: Maisonneuve et Larose, 2001.

Gervers Michael and Bikhazi Ramzi Jibrān, *Conversion and Continuity: Indigenous Christian Communities in Islamic Lands: Eighth to Eighteenth Centuries*. Toronto: Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1990.

Hurvitz Nimrod, Sahner Christian C., Simonsohn Uriel I. and Yarbrough Luke B. (eds), *Conversion to Islam in the Premodern Age: A Sourcebook*. Berkeley CA: University of California Press, 2020.

Marchi Alessandra, *Le vie del sufismo verso l'Europa mediterranea. Percorsi di conversione, diffusione e trasformazione sociale*. Milano: Meltemi, 2023.

Mirshahvalad Minoo, *Converts and the Remaking of Shi'ism in Italy*, «Islam and Christian-Muslim Relations», 31, 4, 2020, pp. 363-383.

Özyürek, Esra, *Being German, Becoming Muslim: Race, Religion, and Conversion in the New Europe*. Princeton, NJ: Princeton University Press, 2015.

Shatzmiller Maya, *Marriage, Family, and the Faith: Women's Conversion to Islam*, "Journal of Family History", 21, 3, (1996), pp. 235-66.

Van Der Brandt Nella, *Lost Daughters: Affective Framings of Women Embracing Islam*, "Journal of the American Academy of Religion", 90, 3, 2023, pp. 674-694.

Van Nieuwkerk Karin, ed, *Women Embracing Islam: Gender and Conversion in the West*, Austin: University of Texas Press, 2006.

Abstracts

Chair **Renata Pepicelli (Università di Pisa)**

Raccontare la conversione: la costruzione premoderna di un immaginario letterario
Roberta Denaro (Università di Napoli "l'Orientale")

Le fonti arabe premoderne sono in genere laconiche circa il momento e i motivi della conversione - o dell'apostasia, che della conversione è l'immagine speculare-. Come è stato osservato (Calasso 2002) la dimensione individuale del fenomeno, intesa come racconto dell'esperienza di conversione, resta fuori campo nelle fonti relative alle prime generazioni di musulmani. Solo nella produzione più propriamente letteraria, sia poetica che in prosa, la conversione diviene oggetto di scrittura e, in alcuni casi, *topos* letterario costruito intorno a immagini di sconfinamento amoroso, di movimento verso un'alterità (anche) religiosa che aggiunge fascino all'oggetto di amore.

Il paper analizza brevemente il tema della conversione per amore sia come traiettoria di *uscita* dall'Islam che come traiettoria di *ingresso* nell'Islam, cercando di mappare un immaginario erotico/amoroso che soprattutto nelle storie di conversione all'Islam per amore, trova una delle modalità ricorrenti per costruire, almeno narrativamente, il momento e le ragioni della conversione.

Storie di musulmani diventati polemisti cristiani e "orientalisti" nella prima età moderna.
Baldassarre Loyola Mandes e Ferdinando Medici

Federico Stella (Pontificia Università Gregoriana)

Schiavitù mediterranea e conversioni religiose sono due fenomeni storici intimamente connessi. Tra gli schiavi musulmani convertitisi al cristianesimo, in pochi hanno lasciato testimonianze scritte delle loro conversioni. Due importanti eccezioni legate tra di loro sono quelle di Baldassarre Loyola Mandes (1631-1667) e Ferdinando Medici (XVII secolo), ossia un "sovrano" marocchino convertitosi a Malta e diventato gesuita e un giurista tunisino convertito epistolarmente da Baldassarre.

I due convertiti condividevano una non comune dedizione per la scrittura, nata prima della conversione e continuata, a parti invertite, dopo il battesimo. Musulmani colti, quindi, che hanno trasmesso informazioni preziose ai loro nuovi correligionari - il primo come polemista, il secondo come collaboratore di un orientalista - contribuendo ad accrescere quell'immaginario europeo sull'islam ancora condizionato dalle polemiche medievali.

La conversione non cambiò di molto la natura delle attività svolte in schiavitù. Da predicatori anti-cristiani, copisti di corani e di scritti islamici, essi vissero in modo speculare la loro vita da cristiani. Nella relazione mi soffermerò su alcuni aspetti dei loro racconti di conversione, noti grazie alla grande mole di scritti di e su Baldassarre e dalle lettere che Ferdinando scambiò con Baldassarre prima e dopo la conversione. Mi soffermerò in particolare sull'elemento di continuità, e non di rottura, delle loro conversioni, interpretandole come quell'evento che di fatto permise ai due di continuare a svolgere la loro attività dotta nel nuovo contesto cattolico e a mettere in circolazione nuovi saperi sull'islam che contribuirono ad alimentare l'immaginazione, la letteratura, il teatro e gli studi orientali in Europa.

Autorità multiple e periferiche. Il ruolo dei convertiti nella storia contemporanea dell'islam a Napoli

Nicola Di Mauro (Università di Napoli "l'Orientale")

Una delle questioni più dibattute nell'ambito degli studi sull'islam e i musulmani nell'Europa contemporanea è quella dell'autorità. Quale autorità politica e religiosa è possibile per i musulmani in un contesto non islamico? Sunier affronta la questione nel recente "Making Islam Work. Islamic Authority among Muslims in Western Europe" (Sunier 2023) pubblicato per Brill: l'autore ci dice che esistono pluralità e frammentarietà delle forme di autorità che hanno a che fare sicuramente con la *tradizione discorsiva* e il dibattito tra gli *ulema*, ma anche con contesto socio-politico, elaborazioni *bottom-up* da parte di agenti non tecnicamente definibili *ulema*, con la dimensione estetica e performativa e, infine, con la "location of islamic authority". A partire dalla riflessione di Sunier, si potrebbe dire che si tratta di autorità multiple che si sostanziano in personale che può essere contemporaneamente e alternativamente personale religioso, amministrativo, politico (Ambrosini, Molli, Naso 2018; Ambrosini, Naso, Paravati 2022). Sunier ci dice anche che le forme di autorità sono da indagare soprattutto in situazioni inaspettate: è nelle cosiddette *periferie* che si producono forme nuove di autorità politica e religiosa. L'intento del presente contributo è quello di presentare e analizzare le traiettorie di due convertiti protagonisti della storia dell'islam nella Napoli contemporanea, quelle di Agostino Yassine Gentile e Massimo Abdallah Cozzolino, che, proprio per le specificità dell'essere convertiti e dell'agire in un contesto come quello napoletano, sono apparentemente considerabili *periferiche* perché apparentemente lontane dai centri di produzione e trasmissione di saperi, pratiche e autorità religiose islamiche.

Ritornare all'islam: costruzioni di spazi e di identità messe in atto da donne italiane convertite alla religione islamica

Federica Bucci (Università di Napoli "l'Orientale")

Il presente lavoro si colloca nell'ambito degli studi sulle conversioni all'Islam, in particolare in quello delle conversioni femminili.

L'attenzione, nello specifico, verrà posta sulla questione relativa agli spazi – fisici e virtuali – occupati e vissuti dalle donne convertite, oltre che sul processo di costruzione identitaria messo in atto da queste ultime. Nel primo caso, l'obiettivo sarà quello di comprendere all'interno di quali di questi spazi le donne si sentano libere di manifestare la propria identità e di creare una rete; nel secondo caso, invece, proverò a delineare le strategie di formazione dell'identità delle donne italiane ritornate all'Islam, che incarnano spesso un compromesso identitario in cui centrale è il rapporto tra cultura e religione.

La ricerca verrà costruita a partire dal contatto diretto con le donne protagoniste dell'indagine, tramite gli strumenti della *life-history interview*, dell'intervista semistrutturata e dell'etnografia digitale.

Con i risultati attesi si aspira a colmare il parziale vuoto nella letteratura accademica relativo alle conversioni di donne all'Islam. L'ipotesi di partenza è che spesso le donne convertite si allontanano dagli spazi inizialmente frequentati, preferendo a essi altri spazi – perlopiù virtuali – nei quali percepire la propria identità come legittima, portando così a una deterritorializzazione della comunità.

Verso un'autoetnografia dell'esperienza di conversione all'islam: dal privato al pubblico, dal personale al collettivo

Rosanna Sirignano (Università di Firenze)

Si propone una preliminare analisi dell'esperienza soggettiva di conversione all'islam nell'arco di un decennio dal 2011 al 2021, analizzando le esperienze attraverso una prospettiva intersezionale, che permette l'analisi delle interazioni delle diverse componenti di un'identità complessa con i contesti di azione e l'interconnessione di fattori che agiscono nel creare dinamiche di discriminazione nella particolare esperienza della conversione. Particolare attenzione sarà data alla dimensione di genere, in particolare al ruolo delle donne nel produrre e trasmettere conoscenza islamica, alla ricodifica dell'uso del velo, alla dimensione politica nell'ambito dell'attivismo per i diritti delle minoranze, alle dinamiche di inclusione ed esclusione nella multidimensionalità della comunità di appartenenza. La soggettività inerente all'autobiografia in questo contesto ha lo scopo di ampliare le conoscenze su alcuni fenomeni sociali e il modo in cui il personale e il culturale si intersecano, tenendo conto dei cambiamenti avvenuti a livello locale e globale nel decennio in questione. Si evidenziano le dinamiche di negoziazione dell'identità "dentro" e "fuori" la comunità, analizzando il modo in cui il privato e il pubblico interagiscono, riconnettendo il personale alla dimensione collettiva e culturale. Inoltre questo rappresenta un contributo ad una più ampia riflessione sulla posizionalità del ricercatore/ricercatrice verso il soggetto di ricerca, in questo l' 'io soggettivo', indagando sulla complessità di un'identità fluida che spazia dall'ambito della ricerca accademica, alla divulgazione scientifica, all'attivismo politico e guida spirituale della comunità. Il presente lavoro vuole porre le basi per una futura autoetnografia intersezionale dell'esperienza di conversione all'Islam.

Minoo Mirshahvalad (University of Copenhagen) *Discussant*

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA/DEI/DELLE PROPONENTE/I

Roberta Denaro è professoressa associata di Lingua e Letteratura araba presso il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università di Napoli "l'Orientale". Tra i suoi interessi di ricerca la storiografia dei primi secoli dell'Islam e la letteratura postclassica, in particolare le *Mille e una notte* e la loro ricezione in Europa e in Italia. Traduttrice dall'arabo e dal turco è autrice di vari studi sulla letteratura di martirio e jihād.

Renata Pepicelli è professoressa associata presso il dipartimento di Civiltà e forme del sapere dell'Università di Pisa, dove insegna Islamologia, Studi islamici: pensiero, politica, genere e Storia del mondo arabo contemporaneo. I suoi interessi scientifici si concentrano sulle questioni di genere nel mondo arabo-islamico, la diaspora islamica in Europa, i movimenti socio-politici in Nord Africa. Tra i suoi libri si ricordano "Femminismo islamico. Corano, diritti, riforme" (Carocci, 2010), "Il velo nell'Islam. Storia, politica, estetica" (Carocci, 2012).

INDIRIZZO/I EMAIL:

rdenaro@unior.it

renata.pepicelli@unipi.it